

CATI foglio di lavoro per 16 febbraio 2019

1. Il tema proposto pare avere il consenso di tutte le associazioni. Si può pertanto pensare di procedere nella ricerca di un percorso comune sulla riforma della Chiesa.
2. Obiettivo (o forse, contenuto) della riforma è la “conversione” della Chiesa e in essa dei soggetti che la compongono.
3. Il protagonista della riforma è lo Spirito, che costituisce il principio di configurazione della Chiesa al suo Signore. In tal senso l’assioma *ecclesia semper reformanda* dovrebbe essere letto ponendo l’accento sul *semper*, che serve a ricordare il percorso asintotico della Chiesa per raggiungere la “forma” del suo Signore. L’esemplarità di Maria al riguardo potrebbe/dovrebbe essere ripresa.
4. Sotto questo profilo la necessaria “riforma” delle strutture ha come scopo e criterio di verifica la maturazione dei suoi membri in prospettiva missionaria (cfr. *EG*).
5. I processi di riforma comportano anzitutto consapevolezza di identità, intesa però in senso “aperto”, che implica memoria di un’origine, non solo storica, ma pure trascendente. I due aspetti (storico e trascendente) permettono una rilettura continua dell’identità, che potrebbe trovare nelle “riletture” presenti nell’AT una indicazione metodologica.
6. Comportano altresì lettura “critica” dei contesti (non solo europei) nei quali la Chiesa vive, riconoscendo la “porosità” che esiste tra questi e la Chiesa stessa: non si può dimenticare che la Chiesa è una porzione di umanità, intesa storicamente, e cammino nel tempo condividendo la medesima sorte terrena (cfr. *GS 40*).
7. In tal senso la ripresa di *GS 44*, cogliendone l’istanza metodologica prima che contenutistica, e più in generale della “teologia dei segni dei tempi” appare ineludibile: l’umanità non è solo il termine dell’azione missionaria della Chiesa, ma pure (ancora prima?) il soggetto – necessariamente plurale – che “rivela” l’appello di Dio alla Chiesa. Si tratta di mettere in atto un processo di lucido discernimento: tra la Chiesa che “sa” la rivelazione e l’umanità generalmente intesa non c’è identità; la Chiesa porta in sé un’eccedenza che le permette di ascoltare discernendo.
8. Nel percorso di ricerca non si potranno dimenticare le sollecitazioni che vengono da Papa Francesco (cfr. *EG* e *AL* in particolare, ma anche *Laudato si*); anche qui, prima che nei contenuti, nelle sollecitazioni metodologiche.
9. La questione dei soggetti della riforma, oltre ogni delega, dovrà essere affrontata in modo critico, tenendo conto dell’antico detto formulato da Guglielmus Durandus: *tam in capite quam in membris*. A questo riguardo si potrebbe riprendere anche l’antico adagio *Quod omnes tangit ab omnibus tractari debet*, che Papa Francesco ha richiamato nel Discorso del 17 ottobre 2015.
10. Tra i “luoghi” generativi della riforma la liturgia occupa un rilievo singolare, se si intende riforma nel senso ricordato sopra; ma la stessa liturgia richiede riforma se vuole essere luogo generativo di riforma per la Chiesa.

Giacomo Canobbio